

Convegno a Taormina. Quali scelte per un nuovo rapporto della magistratura con la comunità

Dal nostro inviato

TAORMINA. 2. E' indubbio che, soprattutto negli ultimi anni, sempre più hanno acquistato peso e dimensione gli interventi della magistratura e della Corte costituzionale nella elaborazione di una « legge nuova », una normativa che si inserisce nel solco tracciato dalla Costituzione e fosse più corrispondente alle moderne esigenze del Paese.

Così, da un lato molti giudici hanno ritenuto di dover interpretare le leggi ormai superate per quanto, quanto meno, accettabili alla coscienza della maggioranza dei cittadini, e dall'altro la Corte Costituzionale si è vista costretta ad intervenire per cancellare alcune delle brutture più evidenti che costellano la legislazione italiana in gran parte ancora retaggio del ventennio fascista. Ma questi due tipi di intervento sono giusti? Questo è uno degli interrogativi ai quali cercherà di rispondere il convegno, che ha per tema « Consiglio superiore e consigli giudiziari per un rapporto nuovo della Magistratura con la comunità », organizzato dalla rivista Giustizia e Costituzione a Taormina. Il Congresso si è aperto oggi e ad esso partecipano circa 400 tra magistrati, uomini politici, esperti ed operatori del diritto.

La domanda se l'è posta oggi anche il ministro di Grazia e Giustizia, Paolo Francesco Bonifacio intervenendo per salutare il convegno. Egli ha dato una risposta, però, che può soddisfare solo in parte. Ha detto infatti che questa attività di adeguamento compiuta dai giudici di Corte costituzionale è certamente positiva: è il segno di un'apertura nuova, di una maggiore aderenza alla realtà sociale. Ma è anche vero, ha detto in sostanza Bonifacio, che essi hanno in pratica coperto uno spazio che non è loro, hanno cioè compiuto un'opera che dovrebbe essere propria del legislatore, del Parlamento. E questo è accaduto appunto perché il Parlamento ha detto in sostanza « non è nostro » il compito che la Costituzione gli assegna. La sua funzione è stata parzialmente svuotata, limitata.

Tutto ciò può anche essere vero, se la situazione è valutata da una particolare angolazione. Ma in ogni caso è doveroso anzitutto verificare quali sono le cause di questa disfunzione. E non si può fare certo, come è apparso pretenso invece a fare il ministro, di ogni erba un fascio. Non è possibile parlare di inerzia del governo e del Parlamento e senza far colpa a nessuno — anzi si è espresso Bonifacio — maggioranza e minoranza.

Dunque non si tratta di eritizzare il Parlamento », come ha detto Bonifacio, ma di dimostrare concretamente la volontà politica di cambiare registro.

L'intervento del ministro ha toccato molti altri punti: dal ruolo del Consiglio superiore della Magistratura alle azioni disciplinari, dai poteri del Guardasigilli ai rapporti tra magistratura e collettività. Su questi temi torneremo nei prossimi giorni anche con i personaggi presenti a questo convegno, per il tipo di esperienze vissute, per i ruoli avvenuti in episodi clamorosi negli ultimi tempi, per la preparazione professionale, sicuramente offriranno ulteriori e non meno interessanti elementi di discussione. Nella sala di Palazzo Corvaja sono infatti presenti magistrati come Adolfo Beria Di Argentine già capogabinetto del ministro della Giustizia Zagari, Giuseppe Di Gennaro il magistrato rapito dal NAP durante la rivolta del carcere di Viterbo, e sedea a sedia, Giovanni Rosso, ex presidente della prima sezione della Cassazione (quella per intenditori a cui si devono i « pellegrinaggi » nel processo a carico di Valpreda e la sua definitiva imballizzazione a Catanzaro) e Giovanni Tassinari, il giudice padovano che ha messo in galera il gen. Vito Miceli. Qualche fila più indietro siedono Francesco Pintus che a Varese indaga ancora sulle trame nere e Mario Battaglia a cui si deve la prima sentenza di condanna per i fascisti di Ordine nuovo, Michele Lo Piano, il sostituto procuratore romano che conduce l'inchiesta sul fascismo Selenia (Crociani e bustarelle americane). E poi ancora uomini politici, parlamentari, pretori dei paesi più sperduti del Meridione e del Settentrione accolti a presidenti dei più grossi tribunali italiani.

Paolo Gambascia



UN TESTE DI 12 ANNI PER LA SCIAGURA DEL CERMIS

I magistrati che indagano sullo schianto della funivia del Cermis (42 morti) hanno ascoltato la testimonianza, forse molto importante, di un ragazzo di 12 anni, Giulio Rizzi di Cavalese. E' uno dei tanti che, ogni giorno, il 9 marzo, rimane circa mezz'ora ad attendere che la funivia riprendesse a funzionare: è stato infatti stabilito che verso le 13 l'impianto venne per una mezz'ora sospeso in attesa di verifiche. A differenza degli altri, però, il ragazzino parlò poi con il povero Dalvai, il conducente della cabina che doveva morire con i passeggeri qualche ora dopo. « Ma che succede? », avrebbe chiesto Giulio Rizzi. E Dalvai gli rispose... Non si sa che cosa, ma è proprio quello che i magistrati hanno chiesto ora al ragazzo.

A differenza degli altri, però, il ragazzino parlò poi con il povero Dalvai, il conducente della cabina che doveva morire con i passeggeri qualche ora dopo. « Ma che succede? », avrebbe chiesto Giulio Rizzi. E Dalvai gli rispose... Non si sa che cosa, ma è proprio quello che i magistrati hanno chiesto ora al ragazzo.

Sparano e feriscono a una gamba il capoguardiano della « Marelli »

Due individui chiedono di parlargli e appena alla sua presenza estraggono le armi e fanno fuoco sulla vittima predestinata — Immediato sciopero di protesta — Ferma condanna dei lavoratori e del consiglio di fabbrica

Dalla nostra redazione

MILANO. 2. Nuova criminalità provocazione oggi a Milano: distanza di 48 ore dal ferimento di un ginecologo, rivendicato da un fantomatico « Potere comunista » nel primo pomeriggio è stato ferito con un colpo di pistola il capo dei guardiani della Magnelli Cinesenzago, alla periferia della città, una fabbrica che occupa circa cinquemila fra operai, tecnici e impiegati.

no estratto le pistole e, mentre uno teneva a bada i guardiani, l'altro ha frugato in una cassaforte appesa alla quale, sembra, ha portato via due pistole. Quindi i due aggressori hanno intimato al Braccia di stendersi a terra e gli rollava al suolo, da una « Giulia » color amaro, ferma vicino all'ingresso della fabbrica sono scesi due individui, uno dei quali armato di mitra, che hanno esplosi diversi colpi nell'atrio della portineria, per proteggere la ritirata agli altri due.

ESTIRPARE

A Milano sono ormai centinaia le persone organizzate in gruppi terroristici armati. Questo dicono gli episodi degli ultimi giorni: dalle sparatorie e i ferimenti contro individui isolati (ultimo quello di ieri di un dirigente della Aristide, alle aggressioni squadriste di tipo mafioso o intimidatorio che si dispiegano su una vasta gamma, dal taglio dei pneumatici, all'incendio dell'auto in sosta, alla devastazione notturna di locali.

Le arringhe in aula per le stragi naziste alla risiera

« Ci sono voluti trent'anni per processare gli aguzzini »

Appassionato intervento del compagno Battello — Si cerca di smuovere la portala del dibattimento — La campagna dei fascisti e dei collaborazionisti — Solo nel '74 i mandati di cattura contro le SS — Conseguenze della guerra fredda

Dalla nostra redazione

Perché oltre trent'anni di ritardo nella celebrazione del processo per i crimini alla Risiera di San Sabba? Quali ostacoli e resistenze hanno fatto pervenire la magistratura locale ad un simile adempimento di giustizia tanto tempo dopo gli stessi tribunali tedeschi e austriaci? Da questi interrogativi ha preso le mosse stamane, alla Corte d'Assise di Trieste, l'arringa del compagno avvocato Nereo Battello, del collegio di parte civile. Un discorso di grande rilievo, sia per l'impegno appassionato nell'approfondimento delle argomentazioni giuridiche.

Spolti due operai che scavano per la fogna: uno muore

MUSSOMELI (Caltanis.). 2. Due operai sono stati sepolti di notte a Musumeli di via Garibaldi a Musumeli, dove stavano lavorando per collocare i nuovi tubi della rete fognaria in uno scavo profondo circa un metro e mezzo. Le pareti dello scavo sono franate all'improvviso e il terriccio ha sepolto Rosario Messinese, di 47 anni, e Giuseppe Regalbuto, di 25, entrambi di Palma Monteleone (Agrigento). Rosario Messinese è rimasto soffocato e quando è stato tirato fuori era morto. Giuseppe Regalbuto è stato ricoverato nell'ospedale San Cataldo con riserva di prognosi.

Un centinaio di lavoratori intossicati in un calzaturificio di Verona

VERONA. 2. Un centinaio di operai del calzaturificio « Tre A » di Verona sono ricorsi alle cure del medico dell'ospedale maggiore della città perché rimasti malati dopo due settimane dal cibo che avevano mangiato lì o nella mensa aziendale. Proprietario del calzaturificio è l'industriale Ivo Zaninotto che fu sequestrato nel mese di maggio dello scorso anno e rilasciato dopo due settimane di prigionia, dopo il versamento di 800 milioni di lire. Questa mattina su 230 dipendenti circa il 50 per cento non si è recato al lavoro e alcuni di quelli che si trovano nel calzaturificio si sono sentiti male.

Taccione i rapitori del ricco fiorentino

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 2. I banditi che hanno sequestrato ieri sera a Lastra a Signa l'industriale tessile Romeo Banchini, 44 anni, abitante in una lussuosa villa con la moglie Vanna Parretti e i figli gemelli Massimo e Riccardo di 11 anni, non si sono ancora fatti vivi.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Giorni d'attesa per l'inchiesta a Catanzaro

Quale fu il patto tra uomini del SID e fascisti latitanti? I magistrati attendono informazioni decisive per colmare alcune lacune nelle deposizioni di Maletti e La Bruna. Un « inganno » e una minaccia di morte — Ammessi i parenti a colloquio con gli ufficiali in carcere

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Nuovi colpi di scena nelle indagini sul « clan dei sequestri »

IL NOME DEL PM AMATO USATO SU UN ASSEGNO DI BERGAMELLI

La procura ha aperto un procedimento per falso - Il magistrato ha ricordato di aver depositato la richiesta di rinvio a giudizio del bandito - Si rafforza l'ipotesi del collegamento della banda con gruppi eversivi fascisti

Continuano i colpi di scena nelle indagini sul « clan dei sequestri » di Albert Bergamelli, mentre va prendendo corpo l'ipotesi dell'esistenza di oscuri legami tra i rapimenti e l'attività eversiva. Ieri si è appreso che un assegno circolare di 930.000 lire, sequestrato a Bergamelli, era stato richiesto al Banco di S. Spirito da una persona che si è presentata come il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Nicolò Amato. La notizia è stata confermata dalla Procura della Repubblica che ha aperto un procedimento penale contro ignoti per « reato di falso » a danno del magistrato.

Il procedimento penale tuttavia sarà quanto prima rinviato al Corte di Cassazione trattandosi di un magistrato che esplica la sua attività nella stessa sede. A questo punto si è insabbiata la vicenda degli assegni circolari che vengono trovati nelle mani del bandito calanzaro. Questa volta, secondo quanto è stato riferito, il colpevole è stato escluso che il « grande famiglia » possa essere un'organizzazione eversiva. A questo punto si è insabbiata la vicenda degli assegni circolari che vengono trovati nelle mani del bandito calanzaro. Questa volta, secondo quanto è stato riferito, il colpevole è stato escluso che il « grande famiglia » possa essere un'organizzazione eversiva.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.

Sequestrato « Tempo » per vilipendio al Papa

FIRENZE. 2. Il Procuratore della repubblica aggiunto dottor Bellini ha disposto il sequestro di tre copie del numero 13 della rivista Tempo per l'articolo intitolato « Mea culpa ». Nel corpo del pezzo vengono avanzate alcune insinuazioni sulla vita personale del Papa. Il magistrato avrebbe rinviato in alcuni passi dell'articolo il reato di vilipendio a capo di stato estero.